

CHIESA

Ai Membri del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi

Cari Sacerdoti, Diaconi, Religiose/i, Conscrate/i, fedeli Laici, il XIV Sinodo della nostra Chiesa lודense è stato annunciato, indetto, preparato. Ora finalmente, con la grazia del Signore, è giunto il tempo della sua celebrazione, in comunione con il percorso sinodale della Chiesa universale avviato da Papa Francesco.

Sono dunque lieto di convocarvi domenica 17 ottobre p.v. alle ore 15.30 a Lodi nella Basilica Cattedrale, per la prima sessione di apertura del Sinodo, con la solenne concelebrazione eucaristica e la professione di fede del Vescovo e dei Sinodali.

“Il cammino sinodale della Chiesa è plasmato e alimentato dall'Eucaristia. Essa è il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per le Chiese locali e per i fedeli

CONVOCAZIONE Il 17 ottobre

Il percorso sinodale della Chiesa viene plasmato e alimentato dall'Eucarestia

di + **Maurizio, Vescovo**

cristiani. La sinodalità ha la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione liturgica e in forma singolare nella partecipazione piena, consapevole e attiva alla sinassi eucaristica” (Commissione teologica internazionale, La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa).

La celebrazione sarà seguita dalla prolusione del Vescovo. L'incontro si concluderà con la consegna in forma cartacea dello Strumento di lavoro e le indicazioni utili per la preparazione e la celebrazione della successi-

va sessione di sabato 23 ottobre 2021.

Mentre ricordo il dovere personale della presenza ad ogni sessione, esorto a intensificare la preghiera per il Sinodo, che domenica 17 ottobre si esprimerà in modo particolare in ogni comunità della Diocesi nella celebrazione delle Sante Messe secondo l'apposito formulario e le indicazioni già fornite.

Supplichiamo, fratelli e sorelle, unanimemente e incessantemente lo Spirito di Cristo Crocifisso e Risorto. È il Dono che il Padre è sempre pronto a concedere per renderci suoi testimoni nella società odierna a consolazione e incoraggiamento per tutti.

Invoco su voi tutti la benedizione del Signore, affidando il cammino sinodale alla protezione della Beata Vergine Maria e dei Santi della nostra amata Chiesa lודense.

Lodi, 7 ottobre 2021, memoria di Nostra Signora del Santo Rosario

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

IN CATTEDRALE In programma la prima Sessione con la celebrazione della Messa

La Chiesa di Lodi in cammino, domenica 17 il via al XIV Sinodo

È inviata ai sinodali a firma del Vescovo, la convocazione ufficiale alla prima Sessione del XIV Sinodo diocesano. Si tratta della celebrazione eucaristica di apertura che si terrà domenica 17 ottobre in Cattedrale alle ore 15.30. Come si legge nel testo della lettera, è fondamentale cogliere il significato dell'aprire il Sinodo intorno all'Eucaristia. Essa infatti esprime ed alimenta quella comunione ecclesiale che si concretizza anche nel confronto sinodale. L'Eucarestia è dunque reale sorgente e sostegno alla sinodalità, segno e momento forte in cui essa si esprime e si realizza. L'introizzazione della Parola, la professione di fede fatta dal Vescovo e dai sinodali durante la celebrazione, dice con chiarezza che fare Sinodo significa mettersi tutti quanti in docile ascolto della voce dello Spirito. Tutte le comunità parrocchiali, guidate dal sussidio predisposto che è stato distribuito, ma che si può scaricare comodamente anche dal sito diocesano dedicato al sinodo, sono invitate domenica 17 a condividere una speciale intenzione affinché l'esperienza sinodale sia autentica e fruttuosa per il cammino dell'intera diocesi. Significativamente l'apertura del sinodo diocesano è stata fatta coincidere con l'inizio del percorso sinodale che Papa Francesco ha proposto a tutta

la Chiesa e che, attraverso alcune tappe, culminerà nel prossimo sinodo dei vescovi previsto nel 2023. Se l'organizzazione del Sinodo richiede per un verso tante attenzioni anche molto concrete dovendo considerare la mole di lavoro e il numero consistente rappresentato dai 158 sinodali convocati, senza contare i numerosi volontari che si occuperanno dell'organizzazione, è doveroso ricordare che questo evento è fondamentalmente dono dello Spirito che tutti siamo chiamati ad invocare, ad ascoltare, sino a diventare strumento. Il Sinodo è tempo di grazia. Il suo frutto non potrà ridursi a delle discussioni, a delle decisioni raccolte in un libro. L'esperienza di una Chiesa in cammino nella storia che intende capire come essere oggi fedele a Cristo e alla missione che le ha affidato, è un momento di consapevolezza, di condivisione, di rinnovamento e di impegno responsabile che non può non lasciare un segno e far scaturire quella fiducia e quella speranza che può dare nuovo vigore ai nostri passi.

Ai sinodali, insieme alla convocazione, saranno fatte pervenire alcune indicazioni per la celebrazione e l'organizzazione logistica. ■



Domenica 17 ottobre l'apertura del XIV Sinodo con la Messa in Cattedrale

LE INDICAZIONI

La processione aprirà la celebrazione

Di seguito le Indicazioni per la partecipazione dei sinodali alla Santa Messa di apertura del XIV Sinodo diocesano.

Tutti i sinodali (presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e laici) prenderanno parte alla processione iniziale.

Alle ore 15.15 i sinodali - eccetto i presbiteri - si disporranno su due file semplici nella parte superiore della Cattedrale.

Alcuni seminaristi daranno sul posto le opportune indicazioni.

Allo stesso orario i canonici, i vicari foranei e i sacerdoti membri della presidenza indosseranno le vesti liturgiche nella sacristia maggiore.

Gli altri presbiteri si porteranno nella sala dell'Armario per indossare il camice personale e la stola rossa (dono del Vescovo).

Dopo l'omelia del Vescovo i sinodali emetteranno la Professione di fede come indicato nel libretto della celebrazione preparato dall'Ufficio liturgico.

Al termine della Santa Messa i sinodali, rimanendo ai loro posti, ascolteranno la Prolusione del Vescovo. ■ Ufficio liturgico diocesano

Sabato 9 ottobre

A Lodi, in Seminario, alle ore 10.00, saluta i Volontari del Comitato organizzativo del Sinodo XIV. A Lodi, nella Parrocchia di Sant'Alberto, alle ore 21.00, presiede la Veglia di preghiera per le famiglie nell'anno "Amoris laetitia".

A Marudo e Cornegliano saluta i parroci nel primo incontro con le comunità parrocchiali.

Domenica 10 ottobre, XXVIII del Tempo Ordinario B

A Graffignana, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Sagra della Vittorina.

Lunedì 11 ottobre

In mattinata e nel primo pomeriggio, si collega online col convegno dal titolo "Dimensione ecumenica della formazione" organizzato dall'Associazione italiana docenti di Ecumenismo.

A Codogno, alle ore 17.30, incontra i giovani sacerdoti dell'Ismi, presiedendo i Vespri e condividendo la cena fraterna.

Martedì 12 ottobre

A Lodi, nel chiostro di Piazza Ospitale, alle ore 10.00, partecipa all'inaugurazione del Corso di Laurea in Infermieristica organizzata dall'Asst.

Mercoledì 13 ottobre

A Lodi, nella casa vescovile, riceve i direttori dell'Ufficio Scuola e dell'Ufficio di Pastorale della salute.

Giovedì 14 ottobre

A Lodi, dalla casa vescovile, si collega online con la delegazione lodigiana che parteciperà alla Settimana sociale dei cattolici italiani a Taranto.

Venerdì 15 ottobre

A Lodi, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa nella festa di Santa Teresa d'Avila con la partecipazione dei Religiosi e delle Religiose della diocesi (Usmi).

A Lodi, nella Parrocchia di Santa Francesca Cabrini, alle ore 21.00, presiede la Veglia di preghiera con la professione di fede dei 14enni.

LA RIUNIONE Lunedì alla casa vescovile è stata convocata la Presidenza

Entra nel vivo la preparazione in vista dell'apertura del Sinodo

Definiti alcuni collaboratori della Segreteria generale e stabiliti anche i sei gruppi di lavoro impegnati nella seconda e quinta Sessione

Ormai con una certa regolarità e frequenza, la Presidenza del Sinodo è convocata in episcopio dal Vescovo, per seguire passo dopo passo la preparazione e le decisioni necessarie al buon avvio dei lavori sinodali.

Nella riunione di lunedì 4 ottobre sono stati definiti alcuni collaboratori della Segreteria generale per la verbalizzazione e l'elaborazione dei testi.

Stabiliti anche i sei gruppi di lavoro che saranno impegnati nella seconda e quinta Sessione. Come previsto dal regolamento, la loro composizione ha tenuto conto dell'età, dello stato di vita, della provenienza rispetto alle diverse zone della diocesi e delle preferenze espresse dai sinodali.

La Presidenza ha provveduto ad indicare per ognuno di essi un coordinatore laico ed un sacerdote, ai quali è stata chiesta la disponibilità per questo servizio. Scopo dei lavori di gruppo sarà quello di elaborare insieme, attraverso alcune fasi di confronto suddivise nella giornata,



Il convegno con la partecipazione dell'arcivescovo di Bologna in preparazione al XIV Sinodo

ta, un testo che indicherà alla segreteria prima e poi alla Presidenza del Sinodo, le opportune integrazioni e modifiche ai capitoli oggetto di studio e di confronto dello strumento di lavoro.

Il segretario ha sottoposto ai membri della Presidenza alcune questioni che chiedono una decisione ed una precisazione ulteriore, inerenti le modalità concrete da seguire nelle differenti sessioni, sia per quelle dedicate ai lavori di gruppo, sia per quelle che occuperanno i sinodali nel confronto assembleare in aula, sia per quelle di voto.

Intanto, prosegue la prepara-

zione dei sinodali raggiunti da alcune newsletter, a firma della Presidenza, in cui si tratta dei diversi aspetti che opportunamente debbono essere conosciuti e considerati anche per evitare di dedicare troppo tempo durante il sinodo alla spiegazione delle procedure.

Accanto a chi a diverso titolo è entrato nel gruppo dei sinodali, non bisogna dimenticare il numero consistente dei volontari che si dedicheranno a tutti gli aspetti pratici, anch'essi determinati alla buona organizzazione dei lavori.

La prossima convocazione della Presidenza è stata fissata per lunedì prossimo, 18 ottobre. ■

IN EPISCOPIO Con il vescovo

"Segui la luce", torna l'incontro per i 14enni

Il Sinodo diocesano, che si aprirà il prossimo 17 ottobre, è animato dal desiderio di scoprire insieme la via per il futuro della Chiesa, declinando il messaggio cristiano nella realtà contemporanea: il ruolo dei giovani, in questo senso, è fondamentale, e così anche l'incontro diocesano con i quattordicenni, che si terrà il 29 ottobre, è incentrato su questo tema, nella consapevolezza che essere cristiani significa essere in movimento verso gli altri e verso Cristo. "Follow the light", segui la luce, è il titolo dell'incontro diocesano dei quattordicenni che, in questo cammino, sono chiamati a prendere a modello la luce dei santi che hanno illuminato il tempo in cui hanno vissuto, ma la cui luce brilla ancora oggi.

L'incontro, venerdì sera 29 ottobre, comincerà alle ore 19.45 nel cortile dell'episcopio, in via Cavour: dopo una prima parte di attività per le vie del centro città, si concluderà con una preghiera in duomo, guidata dal vescovo Maurizio.

Le chiusure, la didattica a distanza, il timore diffuso dagli adulti, l'impossibilità di vedere gli amici, il coprifuoco, i luttuosi: tutte le difficoltà che la società ha dovuto affrontare in questi due anni hanno pesato molto anche sui giovani, in un momento delicato della formazione della loro identità. Rischiano così di smarrire l'orientamento sulla strada della realizzazione di sé e dei propri sogni. Promuovendo le relazioni e praticando l'ascolto, anche la diocesi vuole aiutarli a ritrovare la via perché possano diventare anche loro, ognuno con la propria vocazione e i propri talenti, una luce che illumini il futuro della società. ■

Federico Gaudenzi



IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 10,17-30)

di don Flaminio Fonte

La vita eterna è lo sguardo di Gesù che si posa sull'uomo e lo ama

La domanda che il giovane ricco pone a Gesù, contrariamente a quello che a prima vista potremmo pensare, non è pertinente. Egli, infatti, rivolto a Gesù, chiede: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Certo egli inginocchiandosi davanti a Gesù, compie un atto di autentica devozione e la stessa domanda dimostra la fiducia che egli ripone nel maestro, eppure la sua è una domanda sbagliata. Essa, infatti, presuppone che la vita eterna sia la ricompensa di un certo agire umano.

Quel giovane, scambiando Gesù, scrive Ilario di Poitiers nella *Trinità*, per «un maestro dei precetti comuni e scritti sulla legge», chiede la ricetta concreta, la regola per avere la vita eterna. Gesù, dopo un breve esame sull'osservanza del decalogo

da parte del giovane, «fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!"». È la prima volta che nel Vangelo secondo Marco viene descritto lo stato d'animo di Gesù nei confronti di una persona.

Amare significa unire o meglio assimilare e Gesù intende proprio assimilare a sé quel giovane, cioè entrare in comunione di vita con lui. Infatti lo invita a seguirlo: «Vieni! Seguimi». Ma perché tale assimilazione possa aver luogo è necessario



che il giovane sia libero da tutto quello che è di ostacolo a tale amore: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri». La vita eterna, infatti, non è questione di azioni da compiere, perché nulla può umanamente meritare l'eternità e non è neppure qualcosa che si può possedere. Piuttosto è un dono immeritato, «impossibile agli uomini ma non a Dio», un dono che non si può possedere, ma dal quale si è posseduti, nel senso che si viene assimilati. La vita eterna, in ultima analisi, è quello sguardo di Gesù che si posa sull'uomo e lo ama fino al punto da dare la sua vita sul legno della croce. L'eternità beata, spiega San John Henry Newman nel *Sogno di Geronzio*, consiste nel sostenere lo sguardo carico d'amore del Cristo, giudice giusto e misericordioso. ■

RICORRENZA L'11 ottobre 2014 l'ordinazione episcopale di mons. Malvestiti

Da 7 anni "insieme sulla Via" col nostro vescovo Maurizio

«Con l'affetto dei figli, saremo ancora al suo fianco, affinché sia sempre sostenuto dalla forza dello Spirito Santo»

di **don Bassiano Uggè ***

Il settimo anniversario di ordinazione episcopale del nostro Vescovo Maurizio cadrà nel pieno del cammino sinodale, e precisamente tra l'apertura del Sinodo dei Vescovi il 10 ottobre e l'inizio di quello diocesano il 17 ottobre, quando ricorderemo ufficialmente la ricorrenza. Viene spontaneo pensare a quel "tutti", "alcuni" e "uno", che descrive la logica del percorso sinodale. "Alcuni" partecipano al Sinodo a nome di "tutti", dando voce a ogni membro del popolo di Dio. "Uno", il Vescovo, successore degli Apostoli e Pastore del suo gregge che convoca e presiede il Sinodo della Chiesa particolare, vi esercita con l'autorità che gli è propria il ministero dell'unità e della guida (cfr. *Commissione Teologica Internazionale, La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 79). Da sette anni camminiamo "insieme sulla Via", Vescovo Maurizio e popolo laudense. Egli è divenuto "uno" con l'ordinazione episcopale ricevuta l'11 ottobre 2014, nella memoria liturgica di San Giovanni XXII. Quel Papa il 25 gennaio 1959, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, aveva annunciato l'indizione non solo del Concilio ecumenico, ma anche di un Sinodo della diocesi di Roma. Quel Sinodo durò per il vero solo una settimana, dal 24 al 31 gennaio 1960. Nella allocu-



La consecrazione episcopale di monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, è avvenuta l'11 ottobre 2014 nella basilica di San Pietro

zione di inaugurazione, il Papa aveva detto: "Allorché le operazioni del Sinodo si inizieranno, la voce di un prelato inviterà tutti i laici ad uscire: *Exeant omnes*, come a segnare le demarcazioni nette nella Chiesa di Dio fra il clero e il popolo. Forse che ciò significa frattura e separazione fra il clero e i fedeli: fra i sacerdoti ed i laici? Per nulla affatto: nessuna separazione. La Chiesa Santa di Cristo è una società perfetta, in cui i singoli che la compongono partecipano a tutti i vantaggi, alle ricchezze spirituali del suo sacro patrimonio di dottrina e di grazia". Nel nostro Sinodo, che durerà qualche tempo in più, i laici non usciranno ma, al contrario, saranno presenti a pieno titolo, con i religiosi, i consacrati e i ministri ordinati. Del resto, lo stesso Pontefice di Sotto il Monte ebbe altri accenti, ispirati, nel famosissimo discorso "della luna" dell'11 ottobre 1962: "È un fratello che parla a voi, diventato padre per la volon-

tà di Nostro Signore, ma tutt'insieme: paternità e fraternità e grazia di Dio, tutto, tutto! Continuiamo, dunque, a volerci bene, a volerci bene così, guardandoci così nell'incontro, cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte quello - se c'è - qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà". Questa rinnovata consapevolezza e consolante esperienza auguriamo al nostro Vescovo Maurizio, e a noi stessi insieme con lui. Egli è l'"uno" che ha ricevuto dal Signore il dono e la responsabilità, la gioia e la fatica della paternità. Con l'affetto dei figli, saremo ancora al suo fianco, affinché sia sempre sostenuto dalla forza dello Spirito Santo, e alla sua sollecitudine pastorale che non si risparmi corrisponda l'impegno della Chiesa laudense di camminare sulle vie antiche e nuove della terra rigogliosa di San Bassiano per portare il Vangelo a tutti. ■

* Vicario generale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI Don Vacchini e don Rossi Due comunità accolgono i loro pastori

Continuano gli ingressi dei nuovi parroci nelle diverse parrocchie loro affidate. Dopo don Stefano Grecchi, entrato a Tavazzano e Villavesco lo scorso fine settimana, e don Andrea Coldani, a Borghetto e Casoni da fine settembre, oggi sabato 9 ottobre faranno l'ingresso alla presenza del vescovo Maurizio don Marco Vacchini a Marudo e don Pierluigi Rossi a Cornegliano. Don Marco Vacchini è atteso pochi minuti prima delle 17.30 sul sagrato della chiesa parrocchiale di Marudo, dove sarà accolto dal sindaco e poi accompagnato all'interno, perché possa "prendere possesso" della nuova parrocchia. Don Vacchini, 40 anni, sacerdote da 14,



Don Vacchini



Don Rossi

rimane anche parroco di Valera dove si trova dal 2015. In precedenza è stato vicario parrocchiale a Casale, nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino; e a Sant'Alberto in Lodi, dove è stato anche assistente Agesci del Lodi 2. Dal 2017 collabora con il Centro diocesano vocazioni. Oggi alle 17.30 farà il suo ingresso anche don Pierluigi Rossi, nuovo parroco di Cornegliano. Don Pierluigi è atteso per la Messa prefestiva durante la quale sarà introdotto, attraverso la liturgia, sull'altare dove da oggi celebrerà per i suoi nuovi parrocchiani. Rimane assistente religioso all'Hospice di Codogno. Dal 2009 era parroco di Cavacurta e Camairago. Nato il 14 novembre 1968 e ordinato il 19 giugno 1993, è stato vicario parrocchiale a Brembio, San Rocco al Porto e Borghetto. Tra i nuovi parroci c'è poi don Gianfranco Manera, che entrerà a San Martino Pizzolano sabato 16 ottobre alle 20.45 e a Somaglia domenica 17, con l'accoglienza alle 10.30 e l'Eucarestia alle 10.45. Don Luca Pomati è il nuovo parroco di Mairago e Basiasco: l'ingresso sarà a Mairago sabato 16 alle 20.30 e a Basiasco domenica 17 alle 11. Don Paolo Tavazzi entrerà a Massalengo sabato 23 ottobre alle 20.30. Don Alfredo Sangalli, nuovo parroco di Borgo San Giovanni, è atteso in paese il 24 ottobre: alle 15.30 sarà accolto dal sindaco, alle 15.45 riceverà il saluto del consiglio pastorale, alle 16 ci sarà la celebrazione della Messa in oratorio. ■

Raffaella Bianchi

CASA VESCOVILE C'è stato anche il giuramento di monsignor Padovani come amministratore parrocchiale di Cadilana e Corte Palasio

Immissione in possesso di quattro nuovi parroci

Giovedì scorso in Episcopio a Lodi è avvenuta l'immissione in possesso dei seguenti parroci: don Gianfranco Manera (San Martino Pizzolano e Somaglia), don Paolo Tavazzi (Massalengo), don Alfredo Sangalli (Borgo San Giovanni) e don Luca Pomati (Basiasco e Mairago); contestualmente c'è stato il giuramento di monsignor Bassano Padovani come amministratore parrocchiale delle comunità di Cadilana e Corte Palasio. Nella foto di gruppo a corredo dell'articolo sono ripresi da sinistra monsignor Bassiano Uggè, vicario generale della

diocesi, don Paolo Tavazzi, don Gianfranco Manera, don Alfredo Sangalli, monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, monsignor Bassano Padovani, don Luca Pomati e il cancelliere vescovile monsignor Gabriele Bernardelli. In questo fine settimana intanto sono previsti gli ingressi di due nuovi parroci nelle comunità di Marudo e Cornegliano Laudense, che oggi pomeriggio accoglieranno rispettivamente don Mauro Vacchini e don Pierluigi Rossi. Non mancherà in entrambi i casi la presenza e il saluto del vescovo Maurizio. ■



L'APPUNTAMENTO Questa sera alle 21 nella parrocchia di Sant'Alberto in Lodi

Veglia di preghiera con il vescovo per le famiglie tra memoria e futuro

L'incontro nell'imminenza del Sinodo e nell'anno che Papa Francesco ha voluto dedicare alla ripresa dell'"Amoris Laetitia"

di **Raffaella Bianchi**

È aperta a tutti la Veglia di preghiera "Insieme sulla via con le famiglie tra memoria e futuro" che si tiene questa sera, sabato 9 ottobre, alle 21 nella parrocchia di Sant'Alberto in Lodi. Sarà presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, nell'imminenza dell'apertura del XIV Sinodo diocesano (che sarà il 17 ottobre), e nell'anno che Papa Francesco ha voluto dedicare alla ripresa dell'"Amoris Laetitia". Ogni parrocchia sarà rappresentata da una coppia di sposi, ma appunto la Veglia è aperta a tutti coloro che lo desiderano. «Ci inseriamo in questo "Anno Amoris Laetitia" - ricorda don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare - La Veglia è una bella iniziativa del vescovo di convocare le famiglie per inserirsi in questo anno, dedicato alla gioia dell'amore, e nella prospettiva dell'imminenza dell'inizio del Sinodo: le famiglie si ritrovano per pregare perché proprio il Sinodo possa essere esperienza significativa».

E la Veglia di questa sera sarà scandita da alcune riflessioni tratte dall'"Amoris Laetitia", esortazio-



La chiesa di Sant'Alberto: questa sera la Veglia di preghiera per le famiglie

ne apostolica del 2016. Un'occasione per rileggere insieme alcuni dei mille spunti suggeriti dall'esortazione apostolica, che tocca tanti

momenti della vita delle persone e delle famiglie. In quest'anno Papa Francesco chiede di riprendere il testo e ne vale davvero la pena.

Una citazione per tutte, quella del numero 113: «Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l'immagine. Però non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore. E non è neppure l'ingenuità di chi pretende di non vedere le difficoltà e i punti deboli dell'altro, bensì è l'ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell'essere dell'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LODI Venerdì 15 Serata Fuci sul valore dell'Università nella società

Il prossimo venerdì 15 ottobre con inizio alle ore 21 presso la Casa della gioventù di Lodi si terrà il primo incontro del cammino 2021-2022 della Federazione universitaria cattolica italiana (Fuci). "Disegnare il futuro a partire dall'Università", il tema proposto nella serata, in cui si discuterà sul valore dell'Università nella società odierna. Essendo il primo appuntamento dell'anno si chiede di segnalare la propria presenza, in modo da poter gestire il numero di partecipanti conformemente alle normative anti Covid. Ai partecipanti è richiesto il green pass. Per avere ulteriori informazioni riguardo l'iniziativa è possibile contattare l'indirizzo email fucilodi@gmail.com.

LODI, IL 15 OTTOBRE

Le carmelitane ricordano la loro fondatrice, festa di Santa Teresa con monsignor Malvestiti



Carmelo in festa per Santa Teresa

Il Carmelo lodigiano è in festa: settimana prossima, infatti, le sorelle carmelitane ricordano la loro fondatrice, la religiosa e mistica spagnola che, per prima nella storia insieme a Caterina da Siena, fu annoverata da Papa Paolo VI tra i dottori della Chiesa.

Il programma delle celebrazioni prevede, la sera di giovedì 14 ottobre, l'Ufficio delle letture con la partecipazione del Coro della Cattedrale, alle ore 21.

Il giorno successivo, la prima Santa Messa solenne sarà come sempre alle ore 7.15 del mattino, mentre una seconda celebrazione solenne avrà luogo alle 17.30. La funzione del pomeriggio sarà presieduta dal vescovo

Maurizio, solitamente accompagnato dai parroci del vicariato di Lodi città, con la partecipazione delle religioni della diocesi.

Santa Teresa è una figura centrale per il Cattolicesimo della Riforma, è una figura fondamentale per le generazioni di fedeli che si sono formati sui suoi testi, che hanno appreso dalle sue parole l'importanza dell'orazione, dell'amore vicendevole, della misericordia proclamati nel Vangelo. Pur essendo passata alla storia per aver rinnovato il Carmelo nel segno del rigore e della dedizione alla regola originaria, Santa Teresa è stata infatti anche una santa della misericordia di Dio, in grado di pronunciare parole di profonda consolazione: «Se qualche volta cadete, non dovete così avviliti da lasciare d'andare innanzi. Da quella caduta il Signore saprà cavare del bene».

■ Fe. Ga.

FORMAZIONE L'intervento di don Dal Santo nell'incontro per gli educatori

La catechesi, portare a parola ciò che si vive

C'è tanta vita in casa, tanto affetto: questo lo specifico della famiglia. Ma c'è poco tempo per fermarci a riflettere. La fatica è dare senso allo scorrere dei giorni. E poi c'è la comunità cristiana: ha molte parole da dire, abbiamo molte esperienze di senso da vivere.

«E se ci mettessimo insieme in un'alleanza forte? Un'alleanza tra il luogo della vita e il luogo del senso. La catechesi come un portare a parola ciò che si vive. Come uno scoprire un senso, un significato... e intanto c'è un vissuto da rileggere e un vissuto da suscitare».

Lo ha affermato don Matteo Dal Santo, responsabile del servizio per la catechesi della diocesi di Milano, autore del volume "Riti di famiglia", intervenuto martedì 5 ottobre all'incontro di formazione

per i catechisti organizzato dall'Ufficio catechistico di Lodi.

La serata "Vita e riti di famiglia: generare alla fede" è stata seguita dai catechisti nelle singole parrocchie della nostra diocesi attraverso il canale Youtube della comunità di San Bernardo in Lodi, secondo una modalità nata in tempo di pandemia e proseguita come opportunità.

Osservazioni si possono inviare alla email catechesi@diocesi.lo.it. «Alleanza non è fare insieme le stesse cose. Sui campi da calcio i bambini imparano che non tutti devono andare sulla palla ma piuttosto si lascia lo spazio, si tengono posizioni, c'è una disciplina che aiuta a non invadere il campo», ha detto don Matteo. E ancora: «Quante parole buone abbiamo da dire

che possono illuminare un vissuto? Ma a condizione che parlino di un vissuto e parlino a un vissuto. Altrimenti non ti accorgi che hai perso "la vita". E viceversa non si può correre di qua e di là senza avere qualche luce, qualche punto fermo».

Ma che cosa impariamo, famiglia e comunità, gli uni dagli altri? «La catechesi utilizza soprattutto i linguaggi della mente, della ragione, del pensiero. Stiamo provando a rinnovarci ma siamo ancora incentrati su questo. La famiglia invece è gesti, esperienza, pratica, corpo, affetti, fantasia, creatività. Cosa succede se ci lasciamo contaminare a vicenda? - ha suggerito, in un intervento ricco che si può rivedere in registrazione - Potremmo immaginare una catechesi più corporea, esperienziale, e magari nelle famiglie riscoprire il linguaggio del dialogo, della preghiera insieme».

Raff. Bian.

AZIONE CATTOLICA Una proposta ai più giovani

L'esperienza di Zappalà, il fotografo missionario

Giovedì 28 ottobre, l'Azione cattolica propone un incontro dedicato ai più giovani, per sostenerli nel compiere le scelte della vita con consapevolezza e responsabilità. In questo senso, sicuramente può essere significativa la testimonianza di Alex Zappalà, il fotografo missionario che interverrà all'evento, organizzato presso la Casa della gioventù di viale Rimembranze alle ore 20.45.

Zappalà, siciliano classe 1984, si è innamorato dell'Africa e da quindici anni viaggia per il mondo svolgendo la professione di fotografo e cameraman per Visual Art e, dal 2009, per la Fondazione Missio, l'organismo missionario della Conferenza episcopale italiana, per la quale cura l'animazione missionaria in tutta Italia.

Ha così l'opportunità di visitare oltre trenta Paesi del mondo per documentare le storie della gente incontrata, un intreccio di vite e di scelte coraggiose dei tanti uomini e donne che popolano la terra.

Un assaggio della sua produzione fotografica è disponibile ovviamente sui social network, e in particolare su Instagram, dove è noto col nome di "Alexmissio".

L'incontro si inserisce nel percorso "Sliding Doors", volto a cercare di capire «se realmente ogni scelta che compiamo è una rinuncia oppure è la risposta a una chiamata più grande».

Per informazioni, è possibile contattare il numero 327-9884005 (Benedetta).

Federico Gaudenzi



DON RIBOLDI Sabato scorso le esequie nella chiesa di San Rocco al Porto

Lo sguardo pastorale di don Carlo rivelava concretezza e apertura

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo Maurizio alle esequie di don Carlo Riboldi celebrate sabato 2 ottobre a San Rocco al Porto.

1. Nella consolante memoria dei santi angeli custodi celebriamo il commiato da don Carlo Riboldi, invocando il suffragio per lui e i cari defunti e chiedendo misericordia, perdono e indulgenza anche per noi incamminati verso la stessa meta. Quante volte egli avrà recitato la preghiera all'angelo di Dio, colma di tenerezza e tanto semplice da divenire quasi un respiro. La apprendiamo nella prima infanzia e la sua recita per l'intera esistenza risveglia la devozione e gli affetti più lontani e più cari, comunicandoci l'idea e il senso di una comunione d'amore che va oltre il nostro finire coinvolgendo terra e cielo. Siamo custoditi da coloro che vedono sempre la faccia del Padre. Il vero angelo, che essi servono a nostra protezione e difesa, l'insuperabile Messaggero di Dio è, tuttavia, il Figlio Gesù. Egli ci ha lavati e purificati e ci associa all'oblazione di sé elevata al Padre nel mistero pasquale, la grazia universale di cui sono dispensatori i sacerdoti di Dio. La liturgia, tanto amata da don Carlo, lo sa e lo annuncia: Fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo sia portata sull'altare del cielo, davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo (canone romano). È Cristo l'angelo mandato davanti a noi. Gli angeli ci mantengono uniti a Lui affinché la luce del suo volto ci illumini nel tempo e nell'eternità.

2. Agli angeli è associata dal vangelo ma anche nell'immaginario devoto la figura del bambino (cfr Mt 18,1-5). Gesù lo ha scelto

quale paradigma del vero discepolo e della grandezza secondo Dio. Coi piccoli Egli si identifica: accoglierli equivale ad accogliere Lui ed entrare nel Regno. A che titolo vale questa parola per i sacerdoti che sono custodi in Cristo del popolo santo e suoi messaggeri col ministero profetico, sacerdotale e pastorale. Ci riconoscono tali i fedeli che pregano per noi quali portatori della misericordia del Signore. Anche quando sembrano importunarci solo per necessità materiali e fastidi di ogni genere, in realtà, colgono in noi un segno del "Custode di Israele" (salmo 121,4). Del resto, la sapienza antica pone la domanda su chi custodirà a loro volta i custodi (cfr Giovanale). Ciò suscita preghiera, tutela e collaborazione nei confronti dei sacri ministri affinché siano tra noi garanti della fedeltà di Dio. Non siamo mai abbandonati dal Signore Crocifisso. Egli è Risorto per custodire il nuovo Israele ecclesiale, che noi formiamo, e tornando al Padre, ha assicurato di rimanere con noi fino alla fine attraverso il ministero apostolico, di cui sono partecipi i presbiteri, indispensabili collaboratori dell'ordine episcopale. Oggi don Carlo ci rincuora: non abbandonerà i suoi cari e quanti ha incontrato come sacerdote; conti-



In alto e sotto le esequie di don Riboldi, celebrate sabato scorso a San Rocco al Porto, paese nel quale don Carlo (foto sopra) era nato nel 1936 e dove il 30 settembre ha concluso la sua esistenza terrena Tommasini



nuerà nella preghiera a presentarsi al Signore come figli e fratelli.

3. Era nato qui a San Rocco al Porto il 15 aprile 1936, dove si è spento il 30 settembre 2021. Ordinato il 14 giugno 1959, è stato vicario e parroco in diverse parrocchie, ma anche direttore della Casa della gioventù e degli uffici liturgici e missionario diocesani, vicedirettore di Radio Lodi e cappellano al Carmelo. Ciò che, tuttavia, gli faceva brillare gli occhi era Bastia Umbra, la comunità dove fu vicario parrocchiale (1969/1972). Nell'anno 2015, partecipò al pellegrinaggio ad Assisi nella festa di San Francesco con la regione ecclesiastica lombarda, ma era ancor più desideroso di visitare quella comunità mai dimenticata. A fargli, tuttavia, trasalire il cuore era la liturgia: studente al Pontificio Ateneo sant'Anselmo in Roma (1965-69), rimase attento e appassionato a ciò che costituisce il culmine e la fonte di tutta la vita e la missione della Chiesa. Il suo sguardo pastorale rivelava concretezza e apertura proprio grazie a questa costante propensione. L'ho conosciuto nell'ultima stagione dell'esistenza, avvertendo come non mancasse di temperamento benché vincenti si affacciassero sempre di più la benevolenza e la cordialità molto accoglienti. Passavo a salutarlo qui a San Rocco dopo la tappa da don Cesare, attraversando il prato verde per giungere a casa, dove i familiari (in particolare le sorelle e il fratello) gli sono stati vicini, insieme al parroco don Luca Campia e alla comunità, e coi quali ora nel cordoglio condividiamo l'Eucaristia per don Carlo. Così rendiamo grazie a Dio e a lui, insieme al presbitero e alla Chiesa di Lodi. E confidiamo che il Signore, considerando anche la sofferenza vissuta con dignità sacerdotale, lo collochi per sempre in tutta la bellezza della liturgia del cielo. Amen. ■

+ Maurizio, Vescovo

RICORDO Monsignor Bersani «Prega per noi, per le vocazioni e per i tuoi cari»



La Santa Messa presieduta dal vescovo a San Rocco

Caro don Carlo, anche a nome degli altri tuoi compagni di classe, ti rivolgo un breve, sentito e affettuoso saluto, accompagnato dalla preghiera, mentre lasci questo mondo in risposta alla chiamata del Signore. In cielo sono ad accoglierti don Livio e il vescovo Claudio. 14 giugno 1959 - 30 settembre 2021: 62 anni e più di sacerdozio, vissuti nel tempo del pre-Concilio, della celebrazione del Concilio e nel travaglio del post-Concilio, anni da noi vissuti con gioiosa e attiva partecipazione, ognuno col suo temperamento.

Amante della tua vocazione e zelante nel tuo ministero sacerdotale, hai svolto con impegno i compiti che ti erano assegnati nelle varie parrocchie e uffici della diocesi, estendendo il tuo lavoro pastorale anche fuori dai confini diocesani, ricordando con affetto la Chiesa di Lodi. Avesti anche una esperienza missionaria in Africa, spinto dal tuo zelo, maturato, penso, mentre eri Direttore dell'Ufficio Missionario diocesano; una esperienza, che hai dovuto interrompere presto, perché la tua salute rischiava di essere compromessa.

Ricordiamo il tuo amore per la Liturgia e la tua competenza in questo settore. Grande il tuo desiderio di impregnare di spirito liturgico le comunità che ti erano assegnate, con qualche reazione un pochino forte, quando vedevi la reticenza dei parrochiani nel partecipare con le dovute disposizioni alle sacre celebrazioni, in particolare con il canto e la proclamazione della Parola: non vedevi sempre quella partecipazione consapevole, attiva e devota raccomandata dal Concilio. Hai lasciato questa vita nella memoria liturgica di San Girolamo, da cui hai ereditato la passione per la Sacra Scrittura e anche un pochino la schiettezza del suo carattere.

La tua vita spirituale era segnata anche da un certo spirito di contemplazione, dovuto penso alle tue frequentazioni dei monasteri e ai tuoi rapporti con alcune monache negli anni in cui hai esercitato il tuo ministero in terra umbra, senza dimenticare il nostro Carmelo, di cui sei stato cappellano per un po' di tempo. So che questa tua spiritualità ha portato alcuni preti a sceglierli come confessore, un prezioso ministero.

Negli ultimi anni della tua vita terrena il Signore ti ha chiamato a condividere la sua passione attraverso la malattia che ti ha colpito, costringendoti alla inattività. Tu, così attivo e intraprendente, sei stato costretto a fermarti, ma non è venuta meno la tua fede. Ne è testimonianza la gioia che hai provato e diffuso il giorno in cui abbiamo celebrato il 60esimo di Ordine sacerdotale, quando nonostante le difficoltà e la fatica hai voluto essere trasportato in Seminario, per lodare il Signore insieme al Vescovo e agli altri preti.

Ora che hai raggiunto la meta prega il Signore per i tuoi cari, per le vocazioni e per noi, tuoi compagni di classe, che ormai siamo prossimi al traguardo. ■

Monsignor Giangiacomo Bersani

MONDIALITÀ L'intensa testimonianza di Alpidio Balbo, anima del Gruppo missionario di Merano

L'incontro con Dio ha cambiato la mia vita

«Abbiamo cercato, aiutati da tanti amici, di essere vicini all'Africa ed alla sua gente: qualcosa di buono, forse, abbiamo seminato»

■ Vale la pena di ascoltare la storia di Alpidio Balbo, pioniere dell'altruismo, anima del Gruppo missionario di Merano, ancora oggi chiamato in tutta Italia per raccontare la sua singolare testimonianza. Ci ha concesso due ore del suo tempo, lui stesso stupendosi di approfondire così intimamente risvolti della sua lunghissima vita. Lo abbiamo ascoltato, rapiti e commossi, quasi fossimo presenti ad una sua conferenza, e dietro di lui abbiamo immaginato uno schermo interattivo su cui scorrevano le immagini di tanti Paesi d'Africa. Perché questo, appunto, è un racconto per chi ama l'Africa. E muove da lontano.

Racconta Alpidio Balbo: «A quasi 91 anni questo è forse il tempo di parlare meno, di raccogliere i pensieri, e io stesso mi sorprendo di avere conversato adesso così a lungo. Senza enfattizzarla, la mia è stata una vita incredibile: ho incontrato Dio, mentre non lo attendevo più. E questo ha cambiato radicalmente la prospettiva della mia esistenza. Con il Gruppo Missionario di Merano abbiamo cercato, aiutati da tanti amici, di essere vicini all'Africa ed alla sua gente: qualcosa di buono, forse, abbiamo seminato».

Una famiglia poverissima

Sono nato in una famiglia poverissima il 31 marzo 1930, a Casale di Scodosia, in provincia di Padova. Fummo in undici fratelli, sopravvissuti in sette: papà era carrettiere, mia madre casalinga. Ho patito la fame, il freddo, le malattie, le crudeltà della guerra. A 13 anni ho chiesto di fare il volontario, per sette mesi sono andato sotto ai tedeschi a scavare trincee e a scavare fosse dove collocare i cannoni: i soldati ci davano cibo e qualche soldo da portare a casa.

Finita la guerra, c'era un grande disorientamento, perché era tutto da ricostruire. Andai a Bologna a fare il pastore, in una zona dove vi erano molte risaie ed una grande umidità. Presi la malaria. Mio padre dovette fare una colletta, fra gli amici, per venirmi a prendere con una macchina 600 data in prestito. Tornato a casa, non guarivo. Ero scosso da continui brividi. Mia sorella, di due anni maggiore, faceva la domestica a Borghetto Santo Spirito, in Liguria, e pregò i suoi padroni di prendermi in casa per farmi avere quel cambio d'aria che avrebbe potuto



Alpidio Balbo, anima del Gruppo missionario di Merano, con il vescovo di Natitingou (diocesi del Benin), monsignor Antoine Sabi Bio, all'"Orphelinat des Saints Innocents" di Natitingou. Foto Press Arigossi

giovare al mio fisico. Così guarii. Nel frattempo, al mio paese avevano realizzato un oleificio, e mio padre chiese ai padroni di assumermi, raccontando loro che ero un ragazzo onesto e la fatica non mi spaventava. Rimasi lì per tre anni. Però guardavo alcuni amici, con la divisa della Finanza, e pensavo che forse io stesso avrei potuto indossare l'uniforme. Il mio limite era il titolo di studio, in quanto avevo soltanto la quinta elementare. Chiesi al mio parroco una lettera di raccomandazione e fui assunto.

La svolta a Merano

Il mio primo incarico fu nella zona di Tarvisio, al confine jugoslavo. Faceva un freddo pazzesco e c'erano molte tensioni politiche da quelle parti. Rimasi lì sino al 1953. Poi mi trasferirono a Taranto, impegnato in servizi sulla litoranea ma anche in mare, a caccia di contrabbandieri. Durante una licenza mi recai a Merano a trovare dei parenti. Lì la mia vita prese una svolta, perché mi innamorai di una ragazza che divenne mia moglie, Carmen, e che ancora oggi è al mio fianco, da cui ho avuto



Il Benin era afflitto da una terribile carestia. Il mio cuore si straziò: Signore, perché mi hai condotto qui?! Non intendevo fermarmi oltre. E invece rimasi

due figli: Emanuela e Stefano.

Tornato in Puglia, ogni giorno le scrissi una lettera per sei mesi, senza ricevere risposta. Pensai che non fosse interessata. Improvvisamente mi giunse una cartolina con il Duomo di Merano. Mi precipitai in casa sua, presentandomi ai suoi genitori. Il papà di lei aveva la rappresentanza di una ditta per macchine da cucire di un'importante azienda. Un giorno mi chiese se avessi avuto intenzione di continuare ad indossare la divisa da finanziere o se avessi mai pensato di dare una mano in azienda. Così mi trasferii a Merano. Il nostro negozio espanse i propri orizzonti. Arrivammo ad avere diciotto dipendenti e quattro rappresentanti.

Un brutto incidente

Il 19 febbraio 1969 accadde un fatto che segnò la mia vita: tornavo da una fiera in Val Venosta e nevicava. Avevo le catene, scendevo lentamente, ma mi accorsi che di fronte una macchina occupava il centro della carreggiata: il frontale fu inevitabile. Scendemmo dall'auto, ci mettemmo a discutere: le solite cose. Mi sembrava di stare bene, ero solo spaventato. Poi girai la testa, provai un dolore lancinante e svenni. Avevo un ematoma al cervello e due vertebre lese. Le previsioni furono infauste. Ero praticamente paralizzato, legato come un salame sul letto. Rigettavo tutto, persino i liquidi, dovevano nutrirmi con un sondino che passava dal naso. Rimasi oltre un anno in ospedale.

Mia moglie un giorno ricevette la visita di una nostra cliente, la signora Ruber, che le chiese di far-

mi bere l'acqua di Lourdes. Io mi adirai moltissimo: per me non avevano senso queste cose, non sapevo neppure se ero o meno credente, in chiesa non andavo mai, lo consideravo tempo sottratto al lavoro. Intanto il prete dell'ospedale volle che mi comunicassi. Arrivò alle cinque del mattino, quasi mi costrinse alla Comunione, non volle ascoltare neppure i miei peccati, disse che le mie sofferenze fisiche le avevano condonati tutti, i peccati. Feci la Comunione, e dopo mi venne sete. Bevvi l'acqua di Lourdes. E non rigettai nulla: non il pane dell'ostia e neppure l'acqua. E da quel giorno cominciai a riprendermi. E pensai: ma che strana coincidenza!

Il soggiorno in Togo

Ristabilitomi, dopo qualche tempo, mi fu consigliato di stare per un periodo in un clima caldo. In quel tempo si promuoveva un primordiale turismo africano: scelsi come destinazione il Togo, albergo 5 stelle, lussi e comodità. Prima di partire un'amica di mia moglie le chiese se potevo portare alla figlia, suora delle figlie del Cuore di



Avere scoperto la fede è stato fondamentale, c'è qualcosa di più grande di noi, che ci conduce ad essere strumenti del bene e io mi sono lasciato guidare

Maria, che viveva in Benin una lettera e dei medicinali. «Non se ne parla», risposi. La missione era ad oltre 300 chilometri dal mio albergo, ha presente le strade africane? Le immagini quasi cinquant'anni fa! Mia moglie puntò il dito in alto, ad indicare il cielo: sei guarito, sei in debito, glielo devi! Accettai. E lì in Benin visitai Dio.

L'incontro nella missione

Io non avevo idea di cosa fosse una missione. Trovai una sorta di centro nutrizionale per bambini, assaliti da mosche, con le scodelle del cibo vuote. Ne vidi morire sei in poche ore. Non avevano neppure come ricomporre le salme, le suore usavano i sacchi di cellophane ricavandone sagome di abitini e riponevano i corpiccini in scatole di cartone, utilizzate come bare.

Il Benin stava attraversando una terribile carestia. Il mio cuore si straziò: Signore, perché mi hai condotto qui?! Non intendevo fermarmi oltre. E invece rimasi. E pianii tutte le lacrime che non avevo mai versato. Quando tornai a Merano ero un uomo distrutto. Rimasi a letto per giorni, al buio, non in grado di capire cosa fare della mia vita. Mi sfogai con il parroco. E lui mi chiese: perché non vieni a parlarne in chiesa? Non sapevo se l'idea fosse giusta: a Merano tutti sapevano chi fossi, che avevo una ditta importante e non volevo dare l'impressione di delegare gli altri a rispondere all'esigenza del Benin. La risposta fu straordinaria: la gente si mobilitò. Raccolsi 630 chili di medicinali e molte offerte.

Il Gruppo missionario

Da quel primo viaggio, sono stato altre 104 volte in Africa: il nostro Gruppo missionario di Merano ha contribuito a realizzare scuole, pozzi per l'acqua, dispensari, ospedali. Centinaia di opere. Mi hanno sequestrato due volte, eppure sono sempre ritornato lì. Le nostre attività sono state sostenute in tutta Italia: dalla Sicilia a tutte le zone del Nord Italia.

Non so dove abbia trovato la forza per realizzare tutto questo: avere scoperto la fede è stato fondamentale, c'è qualcosa di più grande di noi, che ci conduce ad essere strumenti del bene, ed io mi sono semplicemente lasciato guidare, scoprendo un senso di felicità che, ancora oggi, non so spiegare a me stesso.

(Per conoscere le attività del gruppo: www.gruppomissionario-merano.it). ■

Testimonianza raccolta da Eugenio Lombardo